ANNO XXIX. Domenica, 2 Gennaio 1876. N. 2.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 30 la linea.

1 Roma, 1° Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Dopo aver esaurito la discussione dei progetti all'ordine del giorno, nominato la Commissione di permanenza e udito un discorso-ferrorino del presidente, signor Audiffret-Pasquier, l'Assemblea di Versailles mandò l'estremo sospiro. *Viva la Repubblica!* gridarono i deputati di sinistra. *Viva la Francia*, gridarono i deputati di destra. In questo ultimo e duplice evviva, che rivela due poderose correnti e due gagliardi programmi in lotta fra loro, sta il perno vero della situazione difficile, irta di problemi che assumono l'aspetto di punti interrogativi davanti alla Francia, chiamata ad eleggersi un'altra rappresentanza.

L'Assemblea testè defunta mostrò nelle sue ultime sedute di non essere più padrona di sè e di non aver più sufficienti elementi di forza e d'autorità per far gl'interessi della Francia e parlare in nome del paese.

Non possiamo avventurar pronostici sull'Assemblea futura. I partiti e gl'interessi in lotta sono numerosi e gravi, e alla nazione non è reso facile il cômpito di formare la nuova Assemblea, stantechè questi partiti e questi interessi non si affermano chiaramente e solennemente, e i compromessi e gli intrighi e le concessioni reciproche sono all'ordine del giorno. È positivo soltanto che accanto a un partito che si afferma compatto nel voler un esperimento sincero e leale delle istituzioni attuali, ve ne sono altri che non calcolano che sul diritto di revisione inscritto nel patto fondamentale. La macchina ha una valvola di sicurezza, e questi partiti s'adoperano a impiegar tutti i mezzi per farla scoppiare.

Come annunciammo ieri, il maresciallo Canrobert fu ricevato martedì dal presidente della repubblica, al quale diede l'assicurazione che egli non avrebbe giammai permesso ai bonapartisti di servirsi del suo nome per combattere il governo e le istituzioni attuali. Un telegramma d'oggi ci annunzia che il maresciallo scrisse una lettera nella quale dichiara di rinunciare ad ogni candidatura pel Senato, non volendo che questa sua candidatura sia considerata come una dimostrazione ostile al maresciallo Mac-Mahon.

Il maresciallo Canrobert ha compiuto un atto lodevolissimo che attesta del suo patriottismo fermo e dei suoi sentimenti di devozione al dovere e alla legalità. È probabile però che i giornali bonapartisti non daranno gran peso a coteste dichiarazioni del maresciallo. Al postutto, essi hanno comuni col maresciallo i sentimenti riguardo al presidente della repubblica.

La polemica impegnatasi fra la stampa di Vienna e quella di Berlino, a proposito del discorso del signor De Schmerling, non è cessata del tutto. Il principe di Bismarck ha scelto quest'occasione per dare all'Austria e a' suoi uomini di Stato un avvertimento, dichiarando loro che la durata delle buone relazioni fra Vienna e Berlino dipende dalla durata o meno del gabinetto Andrassy?

Questa è la domanda che si fanno i pubblicisti e gli uomini politici a Vienna e altrove. D'altronde, a Berlino non pare che si guardi il ritorno del signor De Schmerling al potere come un'eventualità assolutamente chimerica.

Il *Giornale di Pietroburgo* ha un articolo notevole intorno a questo incidente.

In questi giorni, durante i negoziati commerciali coll'Ungheria, scrive il foglio russo, il discorso del sig. de Schmerling compare molto a proposito come una specie di spauracchio ultracentralista, di cui si minaccierebbero i paesi transleitani, quando essi non fossero disposti a venire ad accordi. Disgraziatamente il sig. de Schmerling non rappresenta soltanto ricordi centralisti del 1860-1865 per la monarchia propriamente detta; nella sua lunga vita pubblica egli ha altresì dei ricordi di politica internazionale; egli è stato nel 1848 e 49 ministro dell'impero di Germania sotto la reggenza dell'arciduca Giovanni, e nel 1863 fu lui che concepì il celebre *Fürstentag* (la riunione dei sovrani tedeschi) a Francoforte, da cui la Prussia sola fu tenuta in disparte, e che ebbe per scopo di assicurare l'egemonia dell'Austria.

Con simili precedenti, ciò che il presidente della Corte di cassazione austriaca, parlando a un patriota tedesco come il sig. di Holtzendorff, aveva di meglio a fare, era di non toccare affatto della quistione tedesca. Egli non ebbe la virtù di quest'astensione, e, dal loro canto, buon numero di giornali viennesi hanno pubblicato ciò che nelle relazioni attuali del loro governo coll'impero tedesco, vi era d'inopportuno a presentare il sig. di Schmerling come un candidato serio alla successione del ministero Auersperg.

Del resto, su questa quistione si occupa oggi abbastanza il nostro corrispondente da Berlino.

LA FESTA DEL RISPARMIO

Ieri col primo d'anno il ministro dei lavori pubblici ha aperto al risparmio 607 uffici postali in varie parti d'Italia. È un lieto saluto e ben auguroso che il governo del Re manda al popolo italiano. Fu detto da alcuni teorici che questa legge non fosse nè necessaria, nè desiderata e che si erano adoperate le popolazioni per saggiare il valore di talune dottrine contrarie alla libertà economica. Non vi è accusa più strana e meno precisa. Il ministro dei lavori pubblici è stato assalito in questi ultimi mesi da infinite domande di Municipi, che gli chiedevano il benefizio di un ufficio postale di risparmio; e il settentrione d'Italia ha gareggiato col mezzodì in questa nobile emulazione. Non si è potuto appagarle interamente, imperocchè si tratta di un servigio delicato e di precisione, nel quale è d'uopo procedere con ponderata cautela. Ma intanto al primo di gennaio le Casse di risparmio del Regno si sono addoppiate grazie all'azione dello Stato e speriamo che si addoppi anche la fonte della previdenza nelle nostre popolazioni.

La distribuzione e la scelta degli uffizi ci paiono fatte con grande abilità ed imparzialità. La Direzione generale delle Poste ha cercato i piccoli comuni più che i grandi ed a inteso mirabilmente che la sua missione era quella di diffondere la luce ed il conforto della previdenza fra un'Alpe dimenticata o in un solitario villaggio, a cui non si arriva per facili sentieri. A quegli ermi luoghi nessuno pensa e nessuno provvede; non mette il conto di fondarvi succursali di altre Casse di risparmio; e a questi obliati lo Stato si volge con amorosa sollecitudine offrendo nell'ufficio postale un asilo modesto ed inviolabile al risparmio. Ma sventuratamente vi sono ancora in Italia grosse città e borgate nelle quali non si conosce nè Cassa di risparmio, nè Banca popolare.

I fautori dell'iniziativa individuale avevano una infinita pazienza e avrebbero atteso in quieto ottimismo. Gl'impazienti fortunatamente ottennero ragione dal Parlamento ed oggidì in tutta la Sardegna ed in tutte le provincie meridionali si può celebrare la festa del risparmio.

Non v'è dubbio, come fu dimostrato alla Camera dei deputati, che nel concetto del risparmio si richiede una perfetta ed equa corrispondenza tra le attitudini morali e le istituzioni. È necessario che nelle anime pigre, use ad escludere dal loro oscuro orizzonte il pensiero del domani, e chiuse dalla ignoranza e dalle sofferenze in tetra solitudine, penetri un raggio di moralità e di speranza, e sorga il sentimento della morale responsabilità. Fra la pubblica beneficenza ed il delitto vi è il sentiero difficile, angusto, faticoso, della previdenza e del lavoro. È d'uopo che le umane istituzioni sorreggano i dubitanti in questa via e li allettino a proseguirla. Il risparmio è un sentimento prima di diventare un'idea, e come tutti i sentimenti non è chiaro nei suoi fini e nella scelta dei mezzi. Occorre che l'Istituto, asilo inviolabile al peculio del povero, sorga in ogni luogo dove il povero si trova, ed imprigioni e suggelli della sua impronta l'idea del risparmio nell'atto stesso in cui balena nelle anime rozze o selvatiche. E tale è appunto il cômpito e il magistero dei nuovi uffici postali. Un quacchero illustre ripeteva testè in Inghilterra il detto glorioso d'un suo antenato; ed è « che in ogni luogo dove si agitava la razza anglo-sassone tra le vaste correnti del mondo, sia che essa si tenga fissa allo scoglio della nativa Inghilterra, o popoli le vergini terre dell'America e dell'Australia, la chiesa, le scuole e le casse di risparmio fossero come il labaro, simbolo della sua perpetua grandezza. » Ed invero la fede, l'istruzione e la previdenza sono tre forze che sorreggono il popolo nelle sue quotidiane fatiche.

Perchè questa ambizione degli anglo-sassoni non potranno averla anche gli italiani? Perchè dev'essere vana la speranza che fra qualche anno i nostri volghi attestino che si accresce la loro laboriosa probità col maggior numero di uffici postali, addetti ad ospitare il risparmio? Nè è a temere che la nuova azione dello Stato indebolisca quella della privata filantropia; la concorrenza nel bene non può nuocere. Vi è ancora in Italia un buio immenso di imprevidenza; e da qualunque parte penetri la luce, dal monte o dalla valle, dal governo o dal municipio, rischiara, vivifica e risana.

Il ministro dei lavori pubblici nella circolare diretta agli uffici postali del regno, con chiara semplicità determinare l'indole nobile e provvida. Fa sentire e agli ufficiali della posta ch'essi in questa occasione hanno una fruttuosa missione da compiere e più che all'interesse loro si volge a quel sentimento del bene, che indarno non s'invoca in Italia. Fu detto con fiorentina arguzia e con grande leggierezza che questa nuova legge altro ufficio non avrebbe che quello di ingrossare qualche stipendio e qualche impiegato. Non è avvenuto nulla di tutto questo; e con sapiente avvedimento il ministro ha provveduto che gli ufficiali postali abbiano una retribuzione proporzionata al numero delle operazioni in ciascun anno compiute; è adunque il nuovo ufficio del risparmio che pagherà le proprie spese.

Non vi è dubbio che fra breve coloro, che hanno combattuto la istituzione, per naturale sentimento di bene, ed ammaestrati dalle esperienze dovranno disdirsi, e coopereranno colla pubblica Amministrazione a continuare questa congiura e questa pugna a vantaggio della umana previdenza.

Nell'Inghilterra la posta è aiutata da un numero notevole di associazioni, presiedute da filantropi, da fabbricanti, da operai, i quali agl'ignoranti, agli afflitti, agl'imprevidenti narrano questa buona novella del risparmio. Imperocchè in un paese libero la parte principale di azione e di efficacia non appartiene alla legge, ma alla coscienza pubblica. Il governo non crea la luce, ma la riverbera, o la concentra in alcuni fochi, quando a tal fine non basta la insufficiente attività dei cittadini. Intanto l'animo nostro si apre alla speranza considerando come ben si apponessero quegli uomini di Stato, che avevano piena fiducia nell'appello al risparmio indirizzato al popolo italiano, il quale è uso a rispondere degnamente a chi degnamente lo interroga.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA UNGHERIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Berlino, 28 dicembre.

Il signor di Schmerling ha turbato per un istante la tranquillità nella Cancelleria imperiale. La *Provinzial Corrispondenz*, la di cui ufficialità è tuttora riconosciuta, ebbe l'ordine d'aprire una campagna contro l'antico capo dei centralisti liberali dell'Austria, non si sa invero perchè; varie però sono le supposizioni. I giornali di tutti i colori discordano in un modo strano intorno alla nuova mossa del principe di Bismarck, al quale risale senza dubbio l'origine della mordente invettiva contro lo spettro d'un'Austria germanofila rinascente. Certo gli è che la minaccia velata della *Provinzial Corrispondenz* non è impensata, nè priva d'uno scopo determinato. Essa deve essere strettamente collegata alla politica estera del cancelliere, e, secondo me, in particolar modo a quella riguardo alla quistione orientale. Le cose nei paesi austriaci limitrofi alla Turchia si complicano a misura che cresce la probabilità che gli insorti possano superare la stagione invernale. Non sarebbe certamente gradito al principe Bismarck di trovar in quell'epoca, cioè in primavera, un ministero nuovo a capo della monarchia austro-ungarica, il quale potrebbe attraversare i suoi disegni, pei quali ebbe un fautore fedele e forse anche insciente nel conte Andrassy. Nessuno crede che il principe di Bismarck, nè che il cav. Schmerling possano immaginare un ritorno efficace all'antica politica dell'Austria, di cui, a vero dire, lo Schmerling fu un tempo una delle principali colonne, ma nulladimeno può e deve interessare sommamente al primo di non veder tornare al potere l'attuale presidente dell'Alta Corte di giustizia. Sono però convintissimo che il principe Bismarck non ha mai temuto seriamente un ministero Schmerling, e se ora anticipatamente con sorprendente violenza ne fece combattere la lontana possibilità, lo fece per impedire la caduta di Andrassy, il quale non è ancora giunto al punto famoso del moro nella congiura di Fiesco.

In questo momento il principe di Bismarck avrebbe combattuto, per quanto le sue influenze glielo concedono, non solo l'avvenimento al potere di Schmerling, ma qualunque altro candidato al portafoglio del conte Andrassy. Verrà il momento in cui anche la politica del conte Andrassy non potrà più soddisfare nella Wilhelmstrasse, e chi sa che allora un ministero Schmerling, con le sue tendenze opposte, non possa essere ben accetto, onde il violento viramento di bordo della nave politica in Austria permetta di scuotere arditamente l'albero cresciuto e coltivato durante gli ultimi cinque anni affinchè ne cadano le frutta in grembo a chi con tanta cura, quantunque da lontano, ne sorvegliò la potatura. Il solo fatto positivo che per ora qui si deduce dal linguaggio della *Provinzial-Correspondenz* è che la posizione del conte Andrassy è momentaneamente scossa e che il principe di Bismarck ha il massimo interesse di puntellarla per ora. La stampa ufficiosa ripete anche in quest'occasione la storia del cane e della lepre; alla provocazione dell'ufficiosissima *Provinzial Correspondenz* succedono le lamentazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale quasi sconfesserebbe la sua sorella maggiore, tacciandola fra le righe e senza nominarla, d'esagerazione, d'invenzione e di consimili belle prerogative. Questa volta i due giornali si scambiarono le parti, il mentore divenne scolaro e lo scolaro corresse l'antico maestro. L'organo magno del Reichsanzeiger intanto si tace. Vuolsi però che gli agenti del nostro Pressbureau agli avamposti all'ombra di S. Stefano a Vienna non siano punto innocenti ed estranei all'improvvisa quistione Schmerling. Alcuni giornali ch'io voglio credere maldicenti pretendono che gli articoli della *Provinzial Correspondenz* siano frutto del comune volere di Bismarck, di Andrassy, e ch'essi siano dovuti ad uno dei nostri messeri della stampa ufficiosa, abitante a Vienna, ed il quale gode l'alta protezione del ministro austriaco.

La stampa austriaca si è mostrata alquanto indignata del procedere della *Provinzial Correspondenz*. La *Neue freie Presse* ricerca perfino l'origine di quell'attacco nel vecchio conflitto Arnim, che sembra destinato ad una eterna gioventù. Bismarck stesso gli pose un monumento legislativo nel famigerato paragrafo del codice penale, che tuttora attende i capricci della generosità del Reichstag per trasformarsi davvero in monumento o per rimanere un pezzo di carta gettato invano alla volubilità delle passioni e passioncelle politiche. L'opinione del gran foglio viennese sull'origine della quistione Schmerling qui non è accettata nè respinta.

I giornali si stringono nelle spalle, come le persone incerte in certi giudizi, che forse non vogliono, forse non possono, forse non debbono confessare. Secondo la *Neue Freie Presse* il sig. Schmerling, quantunque abbia i capelli oramai canuti, avrebbe commesso un imprudenza la quale gli avrebbe poi fruttato i rimbrotti del portavoce cancelleresco.

In un banchetto il presidente del tribunale supremo ebbe a menzionare il nome del professore Holtzendorff, lodando il suo coraggio per aver assunto la difesa di Arnim! Siamo, come vedete, sempre alla quistione del calcagno d'Achille. Non era codesto un giudizio politico sul caso d'Arnim secondo la *Neue Freie Presse*; era secondo lui un mi rallegro per non veder abbandonato un accusato rimpetto ad un avversario strapotente, il quale mirando con ragione a schiacciare un nemico politico, non potea nè dovea mirare a sostituire ad una sentenza giuridica una sentenza politica. Il prof. Holtzendorff stesso avea assistito a quella riunione, le parole direttegli da Schmerling non dovevano essere quindi che il riconoscimento da parte d'un sommo magistrato del modo coraggioso con cui in difficile circostanza, egli avea saputo adempiere un dovere. Alla *Neue Freie Presse* nulla sembra più naturale che codesta congratulazione d'un presidente verso un avvocato, il quale accettò un mandato che da molti fu declinato e che particolarmente in Prussia non trovò chi avesse voluto assumerlo.

Codeste parole d'un vecchio magistrato,

2

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Tutti mi dicevano ch'io era malvagia... e forse lo era, o come avevo potuto concepire l'idea di uccidere me stessa? O forse il giacere dietro al cancello della chiesa, dove m'avevan detto ch'era stato deposto mio zio, era forse un luogo tanto attraente?

Io non l'aveva conosciuto il signor Reed, o, per dir meglio, non potevo ricordarmi di lui, ma sapevo che era mio proprio zio, fratello di mia madre, che mi aveva raccolta, piccola orfanella, in sua casa e che sul letto di morte aveva richiesto dalla moglie la promessa di crescermi e mantenermi come uno de' suoi proprii figli. Ella pensava, probabilmente, di aver mantenuto la promessa; e l'aveva infatti, per quanto gliel permetteva il suo carattere; ma non poteva, si vede, trattare diversamente con una bambina che era per lui assolutamente un'estranea e le pareva una intrusa nella sua famiglia.

Ripensando a lui e al modo ond'egli probabilmente mi avrebbe trattata se fosse rimasto in vita, pensai alla sua morte seguita in quel letto bianco che vedevo dinnanzi a me e a ciò che avevo udito di morti tornati sulla terra a esigere l'adempimento de' loro voti, e il terrore di poter forse assistere ad un'apparizione tale mi colse più e più grave e invincibile... tersi le lagrime e, repressi i singhiozzi, temendo di evocare più agevolmente la ricomparsa dello spirito che scendesse alla mia voce a darmi segno della sua pietà... Quest'idea, che avrebbe dovuto consolarmi, in teoria, mi riempiva di spavento nel fatto. Allontanando dalla fronte i capelli, guardai intorno nella buia stanza e vidi apparire un lume... lume di luna non poteva essere perchè pioveva..... dopo molti anni, ripensandoci, m'avvisai che doveva essere il lume di qualche lanterna sollevata in alto, di fuori, da qualcuno; ma in quel punto, colla mente già scossa e disposta alle impressioni del terrore e i nervi agitati, ravvisai nel tenue raggio niente di meno che il precursore della temuta visione dell'altro mondo. Il mio cuore principiò a battere veloce, un peso mi aggravò il capo, sentivo nelle orecchie un ronzio che a me pareva del batter delle ali; ero oppressa in modo che mi pareva di soffocare, e non potendo più reggere corsi alla porta e mi detti a scuoterla con sforzi disperati. Sentii de' passi venir lungo il corridoio ed entrarono Betty ed Agata.

— Signorina, vi sentite male? — chiese la prima.

— Che terribile strepito! che c'è? — disse Agata.

— Lasciatemi uscire! lasciatemi uscire! — badavo io a gridare.

— Perchè? Vi siete fatto male? Avete veduto qualche cosa? — domandava di nuovo Betty.

— Oh! ho visto un lume e credo che venisse uno spirito! — esclamai afferrando una delle mani di Betty e tenendola stretta in modo che non le poteva riescire di liberarla.

— Ell'ha strillato per proponimento — dichiarò Agata con sdegno. — E che razza di strilli anche! S'ella si fosse sentita assai male uno l'avrebbe scusata; ma il suo studio era di farci venir qui; conosco le sue astuzie!

— Che cos'è tutto questo strepito? — interrogò frattanto in tuono perentorio un'altra voce, e la signora Reed comparve co' nastri della cuffia svolazzanti dietro a lei e preceduta dal romoreggiare della sua veste. — Agata e Betty! mi pareva di aver dato ordine che Giovanna Eyrie rimanesse nella stanza rossa finchè venissi io stessa.

— La signorina gridava così forte!... — si scusò Betty.

— Lasciatela andare — fu la risposta — lasciate la mano di Betty, Giovanna! Siate certa che non vi può riescire di esser levata di costì a fare in cotesta guisa. Io abborro gli artifizii, segnatamente in bambini; è il dover mio di mostrarvi che con essi non ci guadagnate nulla meco; voi resterete qui dentro un'altra ora e sarà solamente in grazia di una perfetta sommessione e silenzio che potrete in capo a quest'ora sortire.

— Oh zia, abbiate pietà! Perdonatemi! Non ci posso stare qui dentro! Punitemi in qualche altro modo! Io muoio se....

— Silenzio! Codesta violenza è troppo ributtante! — Ed ella sentiva così, non ne dubito. Negli occhi suoi ero una prematura attrice ed ella mi riguardava sinceramente come un impasto di abbiezione e doppiezza....

Betty ed Agata si trassero addietro e la signora Reed, senza più oltre dar retta alle mie disperate preghiere e singhiozzi, mi spinse dentro e mi richiuse di nuovo.

La sentii allontanarsi e poi non sentii più nulla ed uno stato d'insensibilità mise fine alla scena.

III.

Quando tornai in me, provai l'impressione di chi esce da un sogno pauroso e non è del tutto tornato in sè e vedevo un'immensa luce rossa intersecata da punti neri. Udivo delle voci che mi giungevano all'orecchio con suono fioco e confuso; l'agitazione, l'incertezza e sopra tutto il terrore confondevano le mie facoltà.

Di poi sentii che qualcuno mi toccava e mi reggeva a sedere con maggior garbo e gentilezza che non avessi peranco esperimentato.

Appoggiato il capo ad un braccio o ad un guanciale, mi sentii meglio, e conobbi a poco a poco che la luce rossa, era il fuoco del camminetto e che io mi trovavo nel mio letto.

Betty stava appiedi al letto tenendo in mano una catinella, ed un signore sedeva al mio capezzale, chino verso di me.

Sentii un'inesprimibile sollievo al vedere che v'era un individuo non appartenente alla Casa R... presso a me. Osservai chi fosse quel signore e m'avvidi ch'egli era il signor Loyd, un farmacista chiamato a volte dalla signora Reed quando qualcuno de' servi era malato, perchè per sè e per i figli soleva chiamare il medico.

— Ebbene! chi sono io?

Pronunciai il suo nome offrendogli in pari tempo la mano, ch'ei prese sorridendo e dicendo che a poco a poco starei bene.

Dopo pochi istanti, a mio grande rincrescimento, se ne andò, raccomandando che mi si lasciasse tranquilla durante la notte e dicendo che tornerebbe all'indomani. Quando la porta fu richiusa dietro a lui, mi parve che tutta la stanza si oscurasse e il cuore mi si stringesse con infinita amarezza.

— Volete prender qualche cosa? volete bere? — mi chiese Betty con voce più dolce del consueto.

— No; grazie, Betty.

— In tal caso penso di andare a letto, perchè è passata la mezzanotte; ma se vi bisognasse di qualche cosa, chiamatemi.

Una gentilezza invero fuori del consueto era questa e mi diede coraggio a chiedere:

— Betty, che ho io? Sono ammalata?

— Vi siete fatto venir male, credo, a forza di piangere nella camera rossa; starete meglio poi, non dubitate.

Poi passò alle stanze destinate alle donne di servizio, ch'eran vicine, e la intesi dire:

— Sara, venite e dormite meco nella stanza della bambina; a nessun costo vorrei rimaner sola con lei questa notte: temo che la muoia; fu strano abbastanza ch'ell'abbia avuto uno svenimento a quel modo: crederei ch'ell'abbia veduto qualcosa. La signora fu troppo dura seco.

Vennero entrambe nella mia stanza, dove si posero a letto e discorsero insieme qualche poco finchè s'addormentarono, mentre io vegliai tutta la notte in preda a terrori senza nome e di cui solo i bambini hanno il secreto.

L'incidente narrato non ebbe del resto la conseguenza di una malattia lunga nè pericolosa per me, fisicamente parlando; ma la scossa ricevuta da' miei nervi fu tale che al momento in cui parlo ne risento tuttora un lontano riflesso, e le fui debitrice di molte sofferenze morali.

Il giorno seguente, a mezzogiorno, io ero levata e vestita e sedevo avvolta in uno scialle, presso il caminetto della medesima stanza. Mi sentivo anche fisicamente stanca e prostrata, ma il mio male maggiore era un'immensa ed infinita tristezza. Le lagrime mi piovevano dagli occhi senza posa e non avevo finito di terger le prime che succedevano delle altre. Eppure avrei dovuto, relativamente, sentirmi felice quel giorno, nessuno dei Reed essendomi da presso: erano tutti andati in carrozza colla loro mammà. Agata pure era in altra stanza e Betty, che era stata sempre per me alquanto meno sgarbata degli altri, mi dirigeva di quando in quando la parola

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

dice la *Presse*, non avrebbero mai dovuto provocare simili rappresaglie, le quali gettano una luce non troppo limpida sopra i dietroscena del processo, e sopra la bontà intrinseca della causa contro l'ex-ambasciatore.

A me non pare che la supposizione del grande foglio di Vienna abbia colto completamente nel segno quando ascrive all'incidente Holtzendorff l'origine della questione Schmerling.

L'incidente può aver influito sull'asprezza delle parole della *Provinzial Correspondenz*, ma non può averle provocate. Gli è vero che il cav. Schmerling per i suoi antecedenti deve esser il nemico politico del principe di Bismarck, ma non vi è dubbio che il colpo della *Provinzial Corrispondenz*, diretto contro il partito tedesco centralista in Austria, sarebbe ugualmente avvenuto ancorchè un altro capo qualunque che non fosse stato Schmerling, ne avesse alzato la bandiera. L'incidente Holtzendorff non è che un fioretto, un arabesco del disegno principale, sul quale però getta a vero dire uno sprazzo di luce.

Leggiamo nella *Provinzial Correspondenz* di Berlino del 20:

Le considerazioni svolte dalla *Provinzial Correspondenz* sul signor di Schmerling provocarono vivaci discussioni nella stampa. Da parte tedesca si è manifestata qualche sorpresa perchè la *Provinzial Correspondenz*, contrariamente alle sue abitudini, ha tratto nella cerchia delle sue osservazioni una questione apparentemente lontana, e vennero manifestate strane supposizioni intorno all'origine ed allo scopo delle medesime. La cosa è però semplicemente in questi termini: Per quanto la *Provinzial Correspondenz* sia consacrata in primo luogo alla discussione degli affari interni prussiani e tedeschi, nondimeno essa non potrebbe adempiere al suo còmpito se non tenesse lo sguardo rivolto a tutti quei fenomeni ed a quelle tendenze all'estero che hanno qualche importanza per la Germania.

Il vero giudizio quando ciò sia il caso, dipenderà dall'esame della situazione generale, e la *Provinzial Correspondenz* può pretendere, sotto questo rapporto, al vanto di aver seguito nei paesi vicini il corso e lo sviluppo degli avvenimenti più importanti, e si è procurata da lungo tempo più accurate informazioni di quanto ne contengono i giornali intorno al discorso del signor di Schmerling.

In quanto alla stampa austriaca, nei giornali viennesi troviamo una notevole vivacità nel confutare l'articolo della *Provinzial Correspondenz*, in ispecie nel respingere rimproveri ed attacchi che non vi erano affatto contenuti. Ciò si spiega colla circostanza che si tratta del signor di Schmerling, il quale a suo tempo sviluppò il sistema della direzione e l'impiego della stampa quotidiana sino ad una rara perfezione e con un'energia senza esempio; si può riconoscere nel caso attuale un'eco lontana di quella tradizione. Che le relazioni tradizionali di quella direzione siano rimaste tanto vive anche nei giornali tedeschi, come risulta presentemente, è uno schiarimento molto istruttivo della situazione. Tanto più ci sembra nostro dovere non assistere tacitamente all'attività sviluppata da *parecchi anni* sul terreno di paesi vicini dai partiti e persone, le quali, senza veruno accordo di principio, pure sono provvisoriamente concordi nella loro antipatia verso l'impero germanico, al quale invidiano le buone relazioni con gli Stati vicini amici. Quanto agli sforzi diretti a turbare queste buone relazioni, terremo sempre l'occhio aperto e non nasconderemo alla pubblicità le considerazioni che ci saranno da essi suggerite.

IL PORTO DI GENOVA

II.

Le onde entrano in un porto in tre modi; *direttamente, per propagazione e per riflessione*. Le onde del mare diretto entrano nella direzione che esse hanno al largo, per l'apertura che il porto presenta in quello stesso senso.

Le onde di propagazione sono quelle che si formano quando le onde del largo, oltrepassato un ostacolo, ad esempio un molo, trovano dietro di esso uno specchio d'acqua dove potersi dilatare.

La propagazione si fa a guisa di ventaglio analogamente a quanto avviene per un liquido che sgorga da un orifizio rasente al suolo; e siccome le onde nell'avvicinarsi alle rive hanno tendenza di piegare verso la perpendicolare alla riva stessa, così l'onda primitiva s'inflette sempre più in linea curva a misura che procede innanzi.

Le onde di propagazione diminuiscono d'importanza a misura che si allontanano dal campo delle onde dirette; sicchè se lo specchio d'acqua ove l'onda primitiva si espande, è sufficientemente ampio, esse dopo un certo percorso si tradurranno in una semplice agitazione, la quale in certi casi potrà essere bensì molesta, ma non pericolosa.

In questo senso unicamente si devono intendere le zone scoperte e le riparate, che nei piani si sogliono separare mediante una retta condotta per l'estremità delle opere di difesa nella direzione del vento che si prende di mira.

Il mare riflesso è quello che si genera quando l'onda incontra un ostacolo che le impedisce di proseguire; essa si riflette allora come una palla rimandata dalla sponda d'un bigliardo, sotto un angolo tanto maggiore, quanto più grande è l'inclinazione con cui l'onda investe l'ostacolo.

Ne risulta quindi un movimento composto di due; cioè uno all'indietro perpendicolare all'andamento della riva il quale chiamasi *risacca*, ed un altro di traslazione lungo la riva stessa.

Si capisce facilmente che sotto l'azione dello incalzare continuo di altre onde dirette, il mare riflesso possa acquistare tanto maggior potenza, quanto più grande è l'estensione della riva che lo riflette.

È in questo senso che si deve intendere che la costa *insacca*.

È alla risacca prodotta al di fuori dai successivi prolungamenti del molo nuovo, che è dovuta la scomparsa del banco così detto barra o cavallo davanti al molo stesso.

Il mare riflesso scorrerà lungo la riva fino a tanto che non incontri un impedimento al proprio corso, come un cambiamento brusco nell'andamento della riva, od una sporgenza abbastanza pronunciata che ne sbarri il cammino.

Questa è la ragione per cui nelle opere marittime devonsi evitare le grandi linee regolari, belle soltanto in disegno, ma cattive all'atto pratico; e devesi invece dare la preferenza ai poligoni ed alle sporgenze, che solo possono arrestare od affievolire il mare così detto di *rigiro*.

Acciocchè poi il mare riflesso entri in un porto, occorre che, rispetto al vento che si considera, la riva investita sia orientata per guisa da convergere ossia da fare imbuto verso il porto.

Ciò premesso, vediamo ora come penetrino nel porto di Genova il *mare diretto, quello di propagazione ed il riflesso*.

Il mare diretto vi entra per una larghezza di 60 metri nella direzione di E.-S.E.; per una larghezza di 335 metri nella direzione di S.E., e finalmente per una larghezza di 135 metri nella direzione di S.-S.E.

Colle opere progettate dalla Commissione Riboty si elimina quasi interamente il mare diretto da S.-S.E., il quale fra i mari del 2° quadrante è il più intenso.

Quello di propagazione arriverà ancora nel porto attuale, ma diminuito notevolmente, perchè l'attuale bocca del porto verrà a trovarsi più lontana dal mare di fuori, e si troverà inoltre difesa dal molo orientale che la Commissione propone.

È qui giova notare, che l'anzidetto molo orientale è diverso da quello già ideato dalla Commissione del 1867, e riprodotto dalla *Rivista marittima*.

Il mare riflesso è dovuto alla costa di Carignano, la quale si protende per ben 1250 metri dalla radice del molo vecchio alla punta della Cava, e presenta un andamento generale da S. E. a N.O., sicchè pei mari da S.E. a S.O. converge verso il porto.

A metter in evidenza l'azione che esercita quella costa basterebbe citare il fatto che la risacca nell'interno del porto si è considerevolmente accresciuta dopo la costruzione della strada di circonvallazione al mare, la quale presenta ai flutti una fronte ripida con andamento regolare verso il porto, vogliam dire non più frastagliata come l'antica riva.

Alla punta della Cava la Costa piega più a levante; non converge più perciò verso il porto, ma ne rifugge.

Col progetto della Commissione Ribotty il mare riflesso sarà neutralizzato:

1° Dal molo di largo che viene a coprire la costa di Carignano fino in prossimità della punta della Cava;

2° Dal molo secondario orientale succitato.

Nè il benefizio sarà tanto piccolo, giacchè, stando alle statistiche dell'ultimo quinquennio dell'osservatorio di quella R. Università, le osservazioni del quale furono riconosciute le più attendibili, la durata dei venti provenienti dalle direzioni prossime al S.E. ed al S.O., è rispettivamente del 20 e del 18 per cento.

Senza attribuire a tali dati un'importanza ben grande, essi mostrano ciononondimeno che anche rispetto alla durata i venti del 3° quadrante, per fortuna raramente violenti, non sono poi così da poco conto.

Consegue da tuttociò che le opere esterne di difesa proposte dalla suddetta Commissione, non hanno soltanto l'ufficio di creare un avamposto, ma quello ancora di rendere tranquille le acque del porto attuale.

A quest'ultimo scopo contribuirà potentemente l'eliminazione del mare riflesso, giacchè allo stato attuale delle cose non crediamo d'andare errati asserendo, che l'azione del mare riflesso dal libeccio è più perniciosa al porto di quella del mare diretto da scirocco, e ciò per quanto possa il porto sembrare ora difeso dal libeccio.

Ed infatti; nella recente mareggiata di libeccio, o mezzogiorno libeccio, che vogliasi dire, avvenuta nei giorni 11, 12, 13 e 14 del mese di ottobre scorso, quantunque non eccedesse i limiti delle mareggiate ordinarie, si manifestò nell'interno del porto tale un risacca che i bastimenti ormeggiati alla stazione del Passo nuovo, la quale è completamente riparata dal libeccio, soffersero più o meno qualche avaria; e se le avarie furono di poco momento, ciò si deve alla circostanza che il colpo di mare nel suo massimo d'intensità arrivò di giorno, sicchè i bastimenti ebbero agio di convenientemente cautelarsi.

Questo fenomeno non si verificò mai per le mareggiate del secondo quadrante, anche prima del prolungamento del molo nuovo, malgrado che la stazione del Passo Nuovo rispetti la bocca del porto.

È quindi un errore quello invalso attualmente, e da molti accettato senza verificazione, che, essendo ora il porto coperto interamente da libeccio, la sua traversia sia il scirocco, mentre, come abbiamo dimostrato, è molto più pernicioso il mare riflesso da libeccio.

Questo errore è forse dovuto alla circostanza che, correndo la costa di Carignano nel senso di scirocco, l'onda riflessa che s'introduce in porto segue l'andamento della costa, epperciò si presenta nella direzione di scirocco, qualunque sia quella del mare di largo.

Da quanto precede si vede che è da temersi più il mare riflesso da libeccio che non il diretto da scirocco, e che importa ripararsi dal libeccio sia per la sicurezza dell'avamporto che per la tranquillità delle acque interne.

E qui non sarà fuor di luogo il citare alcuni fatti recenti che avvennero in altre località per gli effetti del mare riflesso.

La diga della Spezia, non da molto iniziata, basta però già a far sentire la sua azione nel porto di Lerici, sul quale ricaccia il mare di libeccio, tanto che si reclama ora un prolungamento di quel molo per ripararvisi.

A Napoli ed a Girgenti (Porto Empedocle) si presentò già una questione analoga a quella che si presenta ora per Genova.

A Napoli ed a Girgenti, come a Genova, il porto antico avea l'imboccatura vôlta a levante. A Napoli ed a Girgenti, come a Genova, la traversia è dal terzo quadrante, colla differenza che il scirocco, per Girgenti per lo meno, vi ha considerevolmente più forza che a Genova.

Dovendosi ampliare e meglio difendere quei porti; contro il parere di tecnici distintissimi i quali consigliavano di coprirsi dai venti del terzo quadrante, e cedendo a speciose argomentazioni od a passionate insistenze locali, si decise di eseguire in ciascuno di quei porti un molo a levante per coprire la bocca del vecchio porto dai venti del secondo quadrante.

Che cosa ne avvenne?

A Napoli, appena il molo dei Granili sorse fuori acqua per una lunghezza di metri 400 circa, si manifestò una così forte risacca nei porti militare e mercantile, quantunque distanti da quel molo per meglio di un chilometro e mezzo, che tutti, compresi i più caldi propugnatori di quel molo, implorarono dal governo di far sospendere immediatamente i lavori, e di prolungare invece il molo di S. Vincenzo per coprirsi viemmeglio dai venti del terzo quadrante.

Lo stesso accadde a Girgenti. Appena il molo di levante si smascherò pei venti di libeccio e di ponente-libeccio dal molo vecchio, non si ebbe più pace finchè non furono sospesi i lavori; ed ora si pensa ai rimedii, che, dopo quanto si è eseguito, si son resi assai difficili. E tale fu il panico nell'inverno scorso per gli effetti prodotti nel porto dalle mareggiate, che i bastimenti dovettero abbandonarlo precipitosamente per non incorrere a certa rovina; il che non era mai accaduto prima della costruzione del molo di levante.

Si constatò inoltre a Girgenti che gli interrimenti, a premunirsi dai quali si era principalmente ideato il nuovo molo, si accrebbero a dismisura dopo la sua costruzione.

Eppure, se vi era porto in cui il cambiamento d'orientazione della bocca fosse, non diremo giustificato, ma scusabile, erano quelli di Napoli e di Girgenti, ove, come si disse, il mare di scirocco è di una intensità assai maggiore che non a Genova. Dopo quelle due deplorabili prove, è più permesso di farne una terza a Genova?

No; tanto più che i sacrifizi di tempo e di denaro per riparare gli errori, pel gran porto di Genova possono essere un contraccolpo funestissimo e rendere frustranea la splendida elargizione del suo benemerito cittadino il duca di Galliera.

L'ORDINE DEL GIORNO
SUL MACINATO

Il *Diritto* torna sulla questione della opposizione nel Veneto, ma siccome ripete le considerazioni alle quali abbiamo più volte dato ampia risposta, ci sembra inutile seguirlo ne' suoi ragionamenti.

Non possiamo però tacere sopra una circostanza nella quale il *Diritto* insiste con un'ostinazione inesplicabile davanti all'eloquenza degli atti ufficiali della Camera. Alla rettificazione da noi fatta alla sua asserzione circa il ritiro d'un ordine del giorno dei deputati veneti, il *Diritto* risponde che « noi non dovevamo dimenticare che quell'ordine del giorno fu preceduto da un altro durante la discussione generale del bilancio dell'entrata e che venne ritirato appena l'onorevole Englen presentò il suo. »

Noi ripetiamo che i deputati veneti non hanno ritirato alcun ordine del giorno e che la loro proposta, la quale venne poi accettata dal Ministero ed approvata dalla Camera, fu presentata nella discussione generale, ma rimandata, come a sede più opportuna, alla discussione del capitolo relativo al macinato.

L'ordine del giorno era firmato dagli onorevoli Pasqualigo, Righi, Giacomelli, Secco, Chinaglia, Sormani-Moretti, Manfrin, Tolomei, Carpegna e Cittadella, ed era in questi termini:

La Camera confida che il Ministero saprà accuratamente esaminare i reclami che da varie provincie pervennero sul modo d'applicazione della tassa del macinato, e precisamente sulla determinazione delle quote fisse, e passa all'ordine del giorno.

La proposta, presentata nella seduta del 1° dicembre, fu brevemente svolta nella tornata del 3 dall'on. Pasqualigo; e questa è la storia vera di quell'ordine del giorno, che il *Diritto* persiste nel voler ignorare, mentre tanto facile gli sarebbe riuscito apprenderla dagli atti ufficiali, se gli fosse sfuggita dalla memoria, prima di accusar noi d'averla dimenticata.

LA SPAGNA NEL 1875

Dei fatti avvenuti in Ispagna nell'anno 1875 ci pare necessario di parlare separatamente e di proposito, eziandio perchè stimiamo ora più facile determinare le condizioni in cui trovasi la guerra civile.

L'anno 1875 ebbe nella penisola felici principii. I continui cambiamenti di governo che dopo la rivoluzione di settembre 1868 si erano visti nella penisola iberica, parve dovessero terminare colla proclamazione di re Alfonso. Quindi fu salutata dall'Europa tutta la ristorazione della monarchia, come quella che sola poteva liberare la Spagna dalle discordie interne e porre fine alla guerra civile. Le quali speranze, se non ebbero pieno effetto, si compirono tuttavia in parte.

Don Carlos tiene tuttora in suo potere due provincie della Spagna: la Biscaglia e la Navarra. E quantunque abbia pur avuto qualche trionfo nelle battaglie combattute durante l'anno e particolarmente registrino i suoi soldati la vittoria riportata a Lacar nella prima metà dell'anno e quella ottenuta più recentemente a Santiagomendi, nondimeno fu più volte battuto e i nostri lettori ne ricorderanno bene le ultime sconfitte toccate a Lumbier, ad Oyarzum e sulla strada di Renteria, a Luco, a Viana, a Villareal, a Vittoria e l'attacco di Bilbao respinto, Pamplona e Guetaria sbloccate, salva Irun, la Seo d'Urgel espugnata. Al generale Laserna che comandava l'esercito del Nord nel principio del 1875, fu poscia surrogato il generale Quesada, al quale spetta l'onore della più parte di questi felici eventi, che condussero gli alfonsisti dalla linea dell'Ebro a quella dell'Arga e più avanti ancora fino agli estremi confini delle provincie basche e della Navarra.

Ora l'esercito di re Alfonso, parte del quale sarà tuttavia comandato dal generale Quesada e parte dai generali Martinez Campos e Moriones, dovrà penetrare in questo campo trincierato dei carlisti, che hanno quivi le simpatie della popolazione e il vantaggio di posizioni fortissime. Non si può dire adunque che l'anno 1875 si chiuda senza risultamenti militari. In favore dei generali di re Alfonso e de' suoi soldati parlano le provincie di Catalogna, d'Aragona, di Valenza e del Maestrazgo, sgombrate affatto dai carlisti e dove la regia autorità fu ristabilita in ogni parte.

Ma questi ultimi successi, benchè vi abbia contribuito l'esercito del Nord, divagando qua e là i carlisti ed obbligandoli a dividere e sparpagliare le loro forze, furono però meritati particolarmente dal valore dell'esercito del centro e dai generali Jovellar e Martinez Campos che lo comandarono l'uno dopo l'altro. Il primo espugnò Cantavieja, in cui il cabecilla Dorregaray erasi ridotto coi suoi diecimila carlisti; il secondo prese la Seo d'Urgel, dove fece prigioni il cabecilla Lizarraga ed il famoso vescovo della città, e proseguì la guerra contro il Dorregaray, respingendolo dall'Aragona e impedendogli di salvarsi in Navarra e fugandolo in Francia.

Sembra che nel quartiere generale di don Carlos la rovina dell'esercito comandato dal Dorregaray non sia stata giudicata naturale e che ciascuno incolpata l'imperizia di questo cabecilla e la malafede di Saballs, il quale non gli avrebbe forse portato il dovuto soccorso. Saballs aveva ancora il torto, davanti a don Carlos, di essersi lasciato battere dagli alfonsisti nell'assalto di Puycerda. Quindi fu convocato un Consiglio di guerra e il Saballs e il Dorregaray vi furono chiamati a rispondere dei loro errori o colpe. Sentiremo nel 1876 la sentenza non ancora pronunciata.

Ecco due celebrati generali di Don Carlos sparire dalla scena. Ai quali bisogna aggiungere il maresciallo Elio, il fratello stesso di Don Carlos principe Alfonso, il Mendiri, il Cucala, il Valles ed altri molti, che spontaneamente, per desiderio di pace e stanchezza di guerra o particolari considerazioni, si dipartirono dal fianco di Don Carlos, ovvero furono costretti ad allontanarsene. Il Perula medesimo, che aveva governato l'esercito dei carlisti in questi ultimi tempi, vide il suo comando trasferito nelle mani del conte di Caserta. Gli uomini che avevano negli anni scorsi acquistato maggior nome coi loro fatti d'arme e che si riguardavano generalmente come il principale sostegno della causa carlista, più non sono. Che rimane a Don Carlos? Chi resta ad inspirare ne' suoi soldati la fede nella vittoria? Sono spariti i suoi antichi e gloriosi compagni d'arme.

Questo indebolirsi dello stato maggiore del pretendente gioverà senza fallo ai suoi avversari, i quali d'altra parte potranno assalirlo ora con doppio esercito, avendo la sottomissione delle provincie sopramentovate permesso loro di riunire l'esercito del centro con quello del Nord e di portare 100 mila uomini nella Biscaglia e nella Navarra, come fu annunziato in un dispaccio dell'altrolieri. Si può quindi ritenere probabile e prossima la fine della guerra carlista. Ma colla forza delle armi si otterrà questo felicissimo risultato, non colle blandizie o a mezzo d'ingloriosi compromessi. Erasi fatto molto assegnamento sopra la mediazione di Cabrera e si vide che in effetto fu assai minore dell'aspettazione del paese e del governo; anzi inefficace del tutto e vana. Erasi sperato ancora d'isolare Don Carlos coll'incutere spavento nelle popolazioni amiche e minacciarle di porre sotto processo gli acquisitori dei beni dei liberali, di espellere dalla Spagna le famiglie tutte che avessero qualche loro congiunto nell'esercito carlista e di fucilare un carlista per ogni alfonsista che i nemici avessero ucciso; ma non si mossero quelle fiere popolazioni del Nord, affrontando orgogliosamente le persecuzioni, e i decreti del governo madrileno, impossibili ad eseguirsi per la loro severità, rimasero senza effetto. Molte speranze aveva fatto nascere negli alfonsisti il favore del Vaticano; e furono deluse. In ultimo si persuasero che il nodo, come l'antico gordiano, si doveva tagliare colla spada; chiamarono altri 100 mila soldati sotto le

---

con insolita tenerezza. Questo stato di cose, confrontato con le perpetue sgridate e biasimi di cui ero fatta segno costantemente, doveva sembrarmi un paradiso; ma il fatto si è che i miei nervi erano in uno stato tale che la calma stessa non poteva giovar loro, nè il piacere eccitarli piacevolmente.

Betty era scesa in cucina e m'avea portato una torta sur un piatto di porcellana che avea sempre formato la mia ammirazione.

Sempre avevo nutrito un vivo desiderio di poter contemplare più da vicino, tenendolo io in mano, il bell'uccello del paradiso contornato da convolvoli e rose che v'era dipinto; privilegio del quale ero stata sempre stimata indegna; in quel giorno il prezioso piatto fu collocato sulle mie ginocchia e mi s'invitò cordialmente a mangiare della pasta dolce che v'era. Vano favore, giunto, al pari di molti altri, lungamente bramati invano, troppo tardi! Piatto e torta più non mi offrivano veruna attrattiva e non seppi che me ne fare. Betty mi chiese allora se volessi un libro e questa parola rianimò per un istante i miei desiderii e la pregai se potesse togliere dalla libreria e portarmi i *Viaggi di Gulliver*. Questo libro m'avea sempre porto un vivissimo interesse ed io non dubitavo punto di potere un giorno vedere, facendo un lungo viaggio, tutti gli oggetti piccolissimi e grandissimi da lui descritti. Ma neanche quel caro volume volle fare in quel giorno il solito effetto; tutto mi appariva pauroso; i giganti mi sembravano immani fantasmi, i pigmei malevoli e truci genii, e Gulliver un desolato viandante in sconsolata regione. Chiusi il libro e lo posai accanto al piatto della torta intatta.

Betty, dopo aver finito di mettere in ordine la stanza, aveva aperto un cassetto dove c'erano strisce di seta a splendidi colori e aveva principiato a fare un nuovo berretto per la bambola di Giorgiana. Mentre attendeva a far ciò, cantava; la sua voce mi piaceva per solito, ma in quel giorno le melodie ch'ella sceglieva esprimevano un'infinita tristezza (o che a me paresse).

L'ultima segnatamente, che era una canzoncina di un orfanello, sconsolata davvero, anche per le parole, fece raddoppiare le mie lagrime; tanto che Betty finalmente mi disse:

— Via, signorina Giovanna, non piangete!

Ell'avrebbe potuto ugualmente dire al fuoco che non bruciasse... ma come avrebb'ella mai indovinato la sofferenza morbosa a cui ero in preda? Nella mattinata ritornò a vedere di me il signor Loyd.

— Ebbene, donna, come va la bimba?

Betty rispose che io stavo benino assai.

— Ma non ha punto l'aria di stare allegra. Venite qui, signorina Giovanna. Vi chiamate, Giovanna, non è vero?

— Sì, signore: Giovanna Eyre.

— Ebbene, Giovannina, voi avete pianto! Potete dirmi il perchè? Vi sentite male?

— No, signore.

— Oh, io mi penso che ella avrà pianto per non esser uscita in carrozza colla signora! — prese a dire Betty.

— Oh, non lo credo; ella non è più in età da piangere per codeste cose!

Anch'io la pensavo ugualmente, e ferita nel mio amor proprio dall'osservazione di Betty, risposi prontamente:

— Non ho mai pianto per ciò di mia vita; non posso soffrire di andare in carrozza; ho pianto perchè sono infelice.

— Oh, vergogna, signorina! — disse Betty.

Il buon farmacista sembrò alquanto sconcertato: e dopo avermi fissata qualche poco con i suoi benevoli occhi grigi, mi chiese:

— Che vi fece star male iersera?

— Ella fece una caduta — s'intromise Betty di nuovo.

— Come? la non sa camminare all'età sua? Mi par che la debba avere otto o nove anni questa bambina...

— Fui picchiata... — ripresi di nuovo, punta nel vivo — ma non fu ciò che mi fece star male — rispos'io, mentre il signor Loyd ricorreva alla propria tabacchiera e aspirava una presa.

Aveva appena rimessa la scatola in tasca, quando una forte scampanellata avvertì Betty che era l'ora del suo desinare. Ella si sarebbe trattenuta volontieri, ma sapeva che la puntualità nelle ore dei pasti era strettamente richiesta in casa R...

— Siete chiamata — le disse il signor Loyd — andate pure; farò una lettura alla signorina mentre che ritornate. Poi, quando la donna fu uscita, riprese ad interrogarmi:

— Mi avete detto che non fu la caduta che cagionò il vostro male: che fu adunque?

— Fui rinchiusa in una stanza dove c'era uno spirito.

Il signor Loyd sorrise e corrugò la fronte nel medesimo tempo.

— Uno spirito! Siete dunque davvero una bambina piccina! Avete paura degli spiriti?

— Di quello del signor Reed, sì; egli morì in quella stanza e di là fu portato via. Neanche Betty nè alcun altro non vogliono entrarci di notte, basta che possano farne a meno; e fu una crudeltà di cacciarmi lì dentro senza un lume... una crudeltà tale che mai non la potrò dimenticare!

— Sciocchezze! Ed è per ciò che avete detto di essere infelice? Avete paura, adesso, di giorno?

— No, ma la notte tornerà tra non molto, e poi io sono infelice... oh, molto infelice per delle altre cose!

— Quali cose? Non potreste dirmene alcune?

Oh, come e quanto avrei bramato di rispondere a tale domanda; ma la difficoltà era nel formulare tal risposta! I bambini sentono, ma non sanno analizzare i loro sentimenti; e quand'anche il facciano in parte co'pensieri, non sanno esprimerne il risultato a parole.

Pure nella tema di perdere questa prima ed unica occasione che m'era offerta di espandere i miei dolori, diedi per intanto una verace benchè magra risposta:

— Non ho nè padre nè madre, nè fratelli e sorelle.

— Avete una buona zia e de' cugini.

Dopo un'altra pausa scappò fuori la risposta:

— Ma Gianni Reed mi ha picchiata e la zia mi rinchiuse nella camera rossa.

Di nuovo il sig. Loyd s'aiutò colla tabacchiera.

— Non vi sembra di abitar qui in una bellissima casa e non siete lieta di potervi stare?

— Non è casa mia questa, signore; ed Agata dice ch'io v'ho meno diritto di starci che non ha una serva.

— Bah! non crederò già che vorreste lasciare un luogo sì splendido?

— S'io avessi alcun altro da chi andare sarei ben contenta di lasciarla; ma non lo posso fare..... finchè non sono grande.

— Forse... chi sa? Non avete altri parenti oltre alla signora Reed?

— Non credo, signore.

— Nemmeno dal lato di vostro padre?

— Non lo so: sentii la zia Reed dire una volta che supponeva ch'io avessi alcuni parenti poveri dal lato del babbo, ma che non sapeva nulla sul conto loro.

— Se ne aveste di cotesti, sareste contenta di andare a stare con loro?

Riflettei un istante... io non avevo idea di una povertà rispettabile, laboriosa, intelligente; per me ell'era sinonima di abbiezione, di vizio, di miseria lurida e e desolata.

— No, risposi, non vorrei appartenere a poveri.

— Nemmeno se fossero buoni con voi?

Scossi il capo. L'idea di esser pari a quelle povere donne che vedevo lavare le vesti e tenere in braccio i loro bambini sugli usci delle loro capanne, non mi sorrideva. Non ero eroina abbastanza da rinunciare alla casta in grazia alla libertà.

— Ma sono poi tanto poveri i vostri parenti? Sono artigiani?

— Nol so: la zia Reed dice che se ne ho alcuni devono essere de' mendicanti: io non vorrei diventare una mendicante.

— Vorreste entrare in un collegio?

Riflettei di nuovo: non sapevo ben bene che fosse il collegio. Betty ne avea parlato talvolta come di un luogo dove le signorine stavano a dozzina, e sedevano sulle panche e doveano rendersi eccessivamente gentili e precise. Gianni Reed odiava la scuola, ma i gusti di Giovanni Reed non eran regola a' miei. E poi Betty (che avea attinto le sue nozioni in proposito dalle padroncine della casa dove stava prima di entrare a servizio dai Reed) avea spesso raccontato dei talenti acquistati da dette signorine nella scuola, de' bei paesaggi che avean dipinto, delle nozioni di canto e di pianoforte, insomma moveva, sempre che parlasse di ciò, il mio cuore ad emulazione.

Eppoi l'andare al collegio sarebbe stato un cangiamento completo: implicava un lungo viaggio, una completa separazione dalla famiglia in cui vivevo attualmente.

— Sì, mi piacerebbe di andare in un collegio — fu la conclusione manifestata a voce alta, il risultato del mio scrutinio segreto.

— Bene, bene; chi lo sa che possa succedere — rispose il signor Loyd alzandosi. E aggiunse parlando a sè stesso: « La piccina ha bisogno di mutar aria e luoghi; i di lei nervi non sono in buono stato. »

(*Continua*)

armi e attesero ad ordinarii militarmente; mostrarono di non aver capito il desiderio di dividersi di una qualche tregua che erasi manifestato nello strano dispaccio di Don Carlos al re, con cui offrivagli la sua alleanza nella presunta guerra della Spagna contro agli Stati Uniti per la salvezza di Cuba.

Quindi venne fatto agli alfonsisti di sottomettere quattro delle provincie spagnuole occupate già dai carlisti; cioè la Catalogna, l'Arragona, Valenza ed il Maestrazgo. E continuando per la medesima via, non è a dubitare che presto riescano ad impadronirsi della Biscaglia e della Navarra, sradicando ancora la mala pianta del carlismo da quell'estremo lembo settentrionale della Spagna.

—

In una corrispondenza da Madrid al *Journal de Genève* troviamo una minuta analisi della circolare che il governo spagnuolo indirizzò ai governatori delle provincie sopra le prossime elezioni politiche e che ci fu brevemente annunziata dal telegrafo. Questa circolare è notevole per la moderazione sua e per lo spirito conciliativo che vi si riflette. Vi si dice che il governo non ha, come sarebbe stato suo vivissimo desiderio, convocato più presto le Cortes, essendosi proposto di pacificare prima la Catalogna e il centro. Oggi in queste due grandi provincie fu ristabilita la pace e d'altra parte la vittoria sopra il governo si affretta a soddisfare alle giuste aspirazioni del paese, che sono pure le aspirazioni del re e de' suoi ministri.

Desidera il governo sinceramente che tutti i partiti, i quali riconoscono Alfonso XII, partecipino alle elezioni, e farà in modo che queste si facciano colla massima libertà. Senza dubbio il re avrebbe amato che le elezioni provinciali e comunali avessero luogo prima delle elezioni dei deputati e dei senatori; ma in questo caso la riunione delle Cortes sarebbe stata di troppo ritardata, mentre l'interesse del trono, della libertà e dell'amministrazione pubblica richiedevano si evitassero ulteriori indugi.

La circolare, dopo aver promesso solennemente che il governo sarebbe assolutamente neutrale nella pacifica lotta dei partiti legali, stabilisce finalmente le seguenti regole che il governo impone a tutti i suoi agenti:

1. Gli agenti e i delegati dell'amministrazione pubblica resteranno neutrali o si asterranno da qualunque intervento finchè la lotta elettorale ha luogo soltanto fra i diversi partigiani della dinastia e del governo costituzionale.

2° A partire dal giorno in cui sarà pubblicato il decreto di convocazione degli elettori, il governo non potrà più decretare dei sequestri e più non potrà valersi dei poteri straordinari, onde fu investito riguardo alle persone. Nessun cittadino, durante il periodo elettorale, potrà essere arrestato, se non in forza d'un articolo espresso della legge, e dovrà, in caso di arresto, essere tradotto immediatamente davanti ai tribunali.

3° Se in alcuni distretti tutte le opinioni legittime, dalle più moderate alle più avanzate, non fossero punto rappresentate nei Consigli provinciali e comunali, il governo si affretterà a riempire questo vuoto, affinchè tutte le opinioni possano manifestarsi liberamente.

4° Il governatore farà conoscere al governo gli atti degli ufficiali pubblici e dirà se non abbiano in qualche maniera violato la neutralità, che dovevano osservare strettamente; tutti gli abusi che riuscissero a menomare la libertà degli elettori saranno denunciati ai tribunali, qualunque sia la persona che se ne renderà colpevole.

5° Infine il governatore darà l'appoggio il più efficace a tutti i partiti monarchici e dinastici che lo chiedessero, affine d'intendersi sopra le elezioni, e medesimamente a tutti i cittadini che volessero esprimere i loro voti con indipendenza e perfetta sicurezza.

Il corrispondente del *Journal de Genève* domanda in ultimo, dopo aver riassunto questa circolare, se essa non è troppo bella per essere reputata abbastanza seria.

IL TESTAMENTO POLITICO
DI MUSTAFÀ FAZIL PASCIÀ

Il capo del partito progressista turco, testè morto a Costantinopoli, Mustafà Fazyl pascià, poche ore prima di spirare inviò al Sultano la lettera seguente, che riferiamo dalla *Politische Correspondenz*:

« Potentissimo Sultano, Figlio del Profeta!

« I sudditi di Vostra Maestà, senza distinzione di religione, si dividono in due categorie. Alla prima appartengono gli oppressori, alla seconda gli oppressi. Ai primi l'illimitato potere serve ai maggiori abusi; i secondi soggiacciono nel senso legale alla oppressione, in seguito alle loro relazioni verso il loro signore e padrone. Riguardo all'impotenza morale della popolazione turca e cristiana, le cui giuste lagnanze giungono di rado ai gradini del trono della M. V., mi sento obbligato a rivolgermi in nome dei vostri sudditi alla M. V. La sorgente della energia degli uomini, anche sotto il rapporto materiale, è la libertà. Dove questa manca, non v'ha alcuna legge, e dove manca la legge, non v'ha pane. Di giorno in giorno perdiamo sempre più di considerazione davanti agli occhi delle potenze estere. Le nostre forze vitali spariscono in modo spaventevole. L'Inghilterra non è più per noi ciò ch'essa era dodici anni or sono. L'Austria, dopo la sua separazione dalla Germania, diviene sempre più una potenza orientale e cerca di acquistarsi le simpatie fra gli slavi turchi. In tutta l'Europa, l'opinione pubblica, che nel 1855 ci era tanto favorevole, si rivolge ora contro di noi. Gli uomini politici influenti in Francia, in Inghilterra ed in Italia ripetono incessantemente che il governo turco è incapace di qualsiasi riforma. Essi affermano che la Turchia deve cadere, e che si deve alla fine abbandonarla al proprio destino, senza cercare di evitare la catastrofe.

Dipende da V. M. soltanto smentire coi fatti tutte queste malaugurate previsioni e divenire il salvatore ed il rigeneratore del suo impero.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il *Moniteur belge* pubblica la legge che approva il bilancio del ministero della giustizia pel 1876 nella somma complessiva di L. 15,566,842.

— Il *Nord* assicura che la nomina del conte di Brandebourg, attualmente ministro a Lisbona, come ministro dell'impero di Germania a Bruxelles, è ufficiale.

— La *Gazette* annunzia che un armaiuolo di Bruxelles vende fucili Remington a 5 lire l'uno e che ne possiede 20 mila. La vendita d'armi continua su larga scala.

AUSTRIA-UNGHERIA

La luogotenenza di Leopoli respinse la domanda dei panslavisti ruteni e czechi relativa alla formazione di Comitati di soccorso per gli erzegovinesi.

— Il tribunale di Pest decise di chiedere alla Camera dei magnati l'autorizzazione a procedere contro il conte Melchiorre Lonyay *junior*, per essersi due volte rifiutato di comparire all'ufficio di leva.

— Secondo notizie telegrafiche da Praga del *Tagblatt*, il governo serbo avrebbe data commissione di 40 milioni di cartuccie in metallo a quella Società industriale *Sellier e Bellot*. Il Consiglio d'amministrazione decise però di non accettare la commissione avuta, perchè per l'esecuzione della medesima la Società dovrebbe fare acquisto di nuove e costose macchine, ciocchè sarebbe imprudente stante *l'eventuale proibizione di esportazione di materiali da guerra.*

GERMANIA

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio da Berlino, 29:

« Si conferma che il governo bavarese disapprova il progetto del riscatto delle ferrovie per parte dello Stato. Esso decise di combatterlo qualora si presenterà al Consiglio federale. »

SERBIA

I giornali di Belgrado del 29 recano:

La *Scupcina* approvò con acclamazioni il progetto del governo secondo cui si destinano 10,000 ducati della Cassa dello Stato ai rifugiati abitanti qui della Bosnia e dell'Erzegovina.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il primo dell'anno si è presentato con tutta la solennità. Un freddo asciutto di qualche grado sotto lo zero, un bel sole, un cielo purissimo e azzurro, e un numero grandissimo di signore, in belle *toilettes* di inverno, in volta per la città, che si godevano tutte queste belle cose e si contraccambiavano fra amiche, incontrandosi per via, augurii e felicitazioni.

Le persone che apparentemente si danno più importanza, da ieri a oggi sono, senza fallo, i postini. Non si vede che un correre, un picchiare agli usci, un domandare nomi e casati, e tutto ciò per ispacciare il più gran numero di biglietti da visita. Cotesta usanza ricomincia davvero per essere eccessivamente fastidiosa tanto per chi riceve, come per coloro che si trovano obbligati di spedire un numero straordinario di biglietti.

È strano come la società, su certi punti di etichetta principalmente, sia così costituita da recarsi scambievoli fastidi e noie, allora appunto che ha l'intendimento di promuovere le dimostrazioni di affetto e di stima. Lasciando di enumerare tante formalità che sarebbe lungo ricordare, e limitandoci a quest'uso, non vecchio, dei biglietti, non v'ha persona, ne siamo certi, che non provi in questi giorni due specie di fastidi: quello di dover curare l'invio di tanti biglietti, e quello che ritorna sul cuore come un rimprovero d'ingratitudine a chi, noiato di questa stucchevole usanza, trascura di seguirla e rimette alle calende greche la spedizione dei biglietti.

Siamo veramente nati per tormentarci l'un l'altro. Eppure abbiamo tante cose di meglio a fare!

—

Lunedì prossimo, 3, vi sarà l'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'Appello, e il martedì successivo quella del Tribunale civile e correzionale. L'una e l'altra solennità avranno luogo nell'aula della Corte d'Assise, alle ore 11 la prima e alle 11½ ant. la seconda.

Il comm. Ghiglieri, procuratore generale, leggerà il resoconto dell'Amministrazione della giustizia nel 1875 nel distretto della Corte d'Appello, e il cav. Cappelli leggerà il resoconto dell'Amministrazione della giustizia nel circondario di Roma.

—

Ieri sera fu al Consiglio municipale la serata delle *sorprese*. I consiglieri che erano soltanto 13 al loro posto, non si sentivano in vena di discussione e buon numero di proposte passarono senza considerazioni, per le altre si chiese la sospensiva.

Fu approvato l'esercizio provvisorio del bilancio per il mese di gennaio.

—

Ieri sera nell'albergo dei Tre Re, si toglieva la vita con un colpo di revolver il sig. B. S., tenente dei RR. carabinieri.

Ignorasi il motivo che lo ha spinto al disperato passo.

—

È uscito il primo numero del giornale *L'Italia Giuridica*, che è una collezione economica di tutta la giurisprudenza italiana fatta per cura di una Società di giureconsulti.

Il giornale ha per direttori i signori avv. [illegible] ed A. avv. Borselli.

Auguriamo prospere sorti e lunga vita al nuovo giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 31 dicembre 1875

[illegible]

Barometro [illegible] 767.7

Termometro Centigrado
Massimo = 7.6 — Minimo = — 0.6
Umidità media del giorno
Relativa = 49 — Assoluta = 2.92
Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Sereno.

DANIELE FRANCESCONI
(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 31 dicembre.

(X) Nella chiesa di S. Marco si celebrarono stamani, con uno straordinario concorso di gente, i funerali di un egregio cittadino, il cav. Daniele ing. Francesconi, segretario della Compagnia di assicurazioni generali. Fu una solenne e meritata dimostrazione di stima e d'affetto alla memoria di un uomo che non lasciò volumi stampati a testimonianza del suo valore, ma, ciò che più importa, lasciò l'esempio d'una vita integra, operosa, nobilissima, consacrata al culto del lavoro, della famiglia, della patria.

A vicenda soldato, membro dell'Assemblea di Venezia, cospiratore, prigioniero dell'Austria, esule, il Francesconi fu dal 1848 al 1866 tra i più efficaci fautori della causa nazionale.

Anima di una vasta azienda, le diede l'impulso vigoroso di cui è capace un'intelligenza lucida e acuta, una volontà ferrea, un'attività meravigliosa.

Era un forte ed era buono. La sua carità non aveva limiti, le sue virtù domestiche non temevano confronti; quale fosse il suo modo d'intendere e di praticare l'amicizia, lo sanno gli amici suoi. E di amici ne aveva tanti. Già innanzi negli anni, conservava quelli della prima età e procedendo nella vita ne aveva man mano raccolto altri non meno fidi ed affezionati.

Moriva a 65 anni per una malattia che da lungo ne minava l'esistenza e ne affievoliva a grado a grado le forze senza togliergli la serenità della mente e la bellezza maschia e dolce ad un tempo della fisonomia.

Tutta Venezia, può dirsi, volle seguir la sua bara. V'erano le rappresentanze ufficiali, il prefetto, il f. f. di sindaco, i membri della Giunta, il presidente della Corte d'appello, il presidente della Camera di commercio; v'erano i vecchi commilitoni del 1848, i compagni dell'esilio e altri moltissimi, di tutte le classi sociali, che avevano avuto agio di apprezzare le esimie qualità dell'estinto; v'erano poi gl'impiegati e la Direzione delle Assicurazioni generali, con a capo l'onorevole Maurogònato, intimissimo del Francesconi.

Quest'omaggio così spontaneo e concorde, reso ad un uomo che sulla via del dovere non volle conoscere ostacoli e non ebbe dubbiezze, ha qualche cosa che conforta e rinfranca. I caratteri ambigui, le coscienze elastiche, le anime fiacche possono venir di moda per un giorno e spacciarsi per tipi di saggezza politica e abbagliare gli sciocchi e salire alla potenza o agli onori, ma non possono sperare di crear mai intorno a sè quell'atmosfera di rispetto e di stima che accompagna gli onesti anche nel chiuso delle pareti domestiche.

Mi parrebbe una stonatura, dopo questa commemorazione pietosa, di venirvi a discorrere degli spettacoli inaugurati a Natale. Ve ne dirò un'altra volta. Per oggi mando a voi ed ai cortesi lettori il buon anno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le rappresentazioni della Compagnia Marini e Ciotti al teatro Valle proseguono molto felicemente, quantunque il repertorio, finora, non si possa dire nuovo. Ma le novità non mancheranno nel corso della stagione. Le più importanti saranno: *Trionfo d'amore*, del Giacosa, che dev'essere rappresentato fra breve, e la *Messalina* del Cossa, che si presenterà al giudizio del pubblico verso la fine del mese.

— Continuiamo a riassumere le notizie dei principali teatri italiani:

Al Comunale di Trieste fiasco l'opera (*Il ballo in maschera*) e il ballo (*Sardanapalo*). Fu necessario di mutare il tenore. Quanto al ballo, si pensa di allestire il *Pietro Micca* del coreografo Manzotti.

Alla Scala di Milano proseguono abbastanza prosperamente ma senza entusiasmi le rappresentazioni dei *Vespri siciliani* e del ballo *Rolla*. L'impresario volle rappresentare il ballo dopo il terzo atto dell'opera, ma il pubblico protestò energicamente, ed ora si eseguisce di nuovo l'opera tutta di seguito.

A Torino le sorti dell'*Africana* non si sono raddrizzate. A Venezia pare che la *Contessa di Mons* sia ora accolta più favorevolmente; la stessa opera piace molto a Livorno. Alla Pergola di Firenze mediocremente il *Faust*. Il teatro d'Ancona si è dovuto chiudere dopo il fiasco colossale dell'opera *Roberto di Normandia*, dei maestri Denina e Cordiale. A Padova sempre applauditissimo il *Conte Verde* del maestro Libani. Da Verona ci scrivono che conseguì un brillante successo l'*Africana*, ed i giornali di quella città confermano questa notizia. Furono replicati il *settimino* e le famose sedici battute. Piacquero assai la Belli-Paoli, il tenore Byron e il baritono Lalloni. L'orchestra è diretta dal maestro De Sanctis, ben noto a Roma, e tutta la stampa rende omaggio all'abilità di questo egregio direttore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Trasporto funebre. — L'*Adige di Verona* del 1° gennaio ha da Padova quanto segue:

Ieri alle 11 ant. ebbe luogo l'esequie del defunto senatore Miniscalchi. Verso mezzodì il mesto corteo muovendo dalla chiesa degli Eremitani s'avviava alla stazione.

Il feretro era preceduto da un regg. di fanteria.

I cordoni della bara erano tenuti dal senatore Lampertico, dall'on. Piccoli, sindaco di Padova, dagli on. Tolomei e Breda: lo seguiva un numeroso stuolo di rappresentanze ufficiali.

Molte famiglie ricche della città vi avevano mandato i servi muniti di torcie.

Chiudeva la marcia un plotone di soldati.

La salma venne accompagnata alla stazione e colà affidata ad una rappresentanza che doveva scortarla fino alla nostra città.

Leggesi nello stesso giornale:

Al tocco ebbe luogo oggi il trasporto della salma del senatore conte Francesco Miniscalchi-Erizzo al cimitero di porta Vittoria. Il corteo entrò in città, e per la via di Mezzo e per il Lung'Adige giunse al camposanto. È riescito solenne e imponente per il numero grandissimo delle persone intervenute.

Apriva il corteo una compagnia di linea, poi una squadra di pompieri e la banda cittadina. Dopo le confraternite ed uno stuolo numeroso di sacerdoti, veniva il carro funebre tirato da quattro cavalli. Reggevano i cordoni il prefetto comm. Faraldo, il sindaco comm. Camuzzoni, il senatore tenente generale Salvatore Pianell, il tenente generale La Forest, il senatore Aleardo Aleardi, il deputato Zanella, il deputato Messedaglia ed il presidente della Deputazione provinciale.

Le autorità cittadine in grandissimo numero seguivano il carro. Sarebbe troppo lungo l'annoverare tutte le rappresentanze che intervennero a questo funerale: ricordiamo fra i molti il cav. De-Betta rappresentante del R. Istituto di S. L. A. di Venezia, il cav. ab. Beltrame, rappresentante la Società geografica, le presidenze della Camera di commercio, della Congregazione di carità, dell'Accademia di agricoltura, dell'Istituto tecnico, delle Scuole tecniche, della Biblioteca comunale, del Tribunale, dell'Ufficio tecnico di bonificazione delle valli veronesi, la Rappresentanza dell'agro veronese, ed altre ancora.

Nell'ora in cui scriviamo, il corteo funebre passa dal Lung'Adige di porta Vittoria ed occupa tutto quel lunghissimo viale.

Nella chiesa del cimitero parleranno sopra il feretro il comm. Aleardi, il nostro sindaco e mons. canonico G. B. Giuliari.

Dietro alle rappresentanze cittadine e militari venivano il suo fido moro Bachit Casenda in mezzo ai due piccoli akka.

Studi agronomici. — Ci scrivono da Venezia che l'egregio giovane, signor Tommaso nob. Gaianti, delle cui pregevoli pubblicazioni agricole abbiamo altra volta parlato con lode nel nostro giornale, fu nominato segretario della Società Agraria di Gorizia, la quale conta più di un secolo di esistenza e gode, fra i cultori della scienza agraria, grandissima riputazione per esser centro assai importante d'ogni genere di studi su quella materia. Il sig. Gaianti ebbe dal nostro Ministero di agricoltura commendatizie pel lungo viaggio da lui intrapreso in Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda ed Austria e potè, col mezzo dei nostri Ministri all'estero, ottenere importanti informazioni e compiere pregiate relazioni. Egli, benchè assuma un ufficio fuori del Regno, manderà al nostro Ministero delle relazioni sulle sue escursioni nelle campagne estere e continuerà, non v'ha dubbio, a corrispondere alla fiducia che fu in lui riposta.

Ferrovia del Gottardo. — I giornali svizzeri annunziano che il progresso al *tunnel* del Gottardo nella passata settimana fu di metri 6.80 dalla parte di Göschenen, e di metri 27.60 dalla parte di Airolo; totale metri 34.40, ossia metri 5 al giorno in media.

Cenno necrologico. — Il *Panaro* di Modena annunzia la morte avvenuta in quella città del colonnello Troili, comandante il 66° fanteria.

Pubblicazione. — Il numero di novembre del *Giornale degli Economisti*, pubblicato dalla Società d'incoraggiamento in Padova, accresce la bella fama di questa pregevolissima rivista, la quale in sì breve tempo di vita ha già acquistato in Italia e fuori una riputazione degna degli scrittori che la redigono e delle gravi materie che vi sono svolte. Il fascicolo di novembre contiene una lettera di Emilio de Laveleye sul Congresso dei socialisti della cattedra ad Eisenach, la continuazione del lavoro di E. Forti sull'azione economica del Parlamento, due lettere di Fedele Lampertico a Francesco Ferrara sulle due scuole economiche, nelle quali quegli con grande dottrina tratta vittoriosamente dei principii della associazione per il progresso degli studi economici e tiene alta la bandiera della vera libertà economica e sociale.

Il fascicolo contiene inoltre una lettera dell'on. Luzzatti all'on. Sella intorno ad una conversazione con Michele Chevalier sulla legislazione delle miniere e delle foreste, una relazione di M. Amar sullo stato attuale delle leggi europee sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la rassegna di fatti economici di E. Forti e la rassegna industriale di A. Favaro.

La pubblicazione, ricca anche di pregevolissimi lavori di dotti stranieri, continuerà nel nuovo anno la sua prospera vita a vantaggio degli studi economici e con decoro della scienza e della nazione. Il favore del pubblico non può che crescerle.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il R. Liceo-Ginnasio Cavour nell'anno scolastico 1874-1875. Cenni del preside T. C. Pietro Barieco.

Sulla necessità e possibilità per l'Italia di aumentare le sue transazioni nell'Indo-China. Rapporto del cav. Festa regio console a Singapore. — Roma, tip. Sinimberghi.

L'Italia e gli italiani del Meridionale, studio di Luigi Ventura (Fortunio). — Paris, E. Dentu libraire éditeur.

La rendita turca e la questione d'Oriente, per N. Nisco. — Roma, tip. eredi Botta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre pubblica:

1. R. decreto 12 dicembre, relativo all'ammissione agli esami di Laurea nella Facoltà di lettere e filosofia;

2. R. decreto 19 dicembre, che approva il regolamento per la direzione, la contabilità e la collaudazione dei lavori dello Stato;

3. R. decreto 19 dicembre, che distacca il comune di Savignano dalla sezione secondaria del primo Collegio elettorale di Bologna, detta di Bazzano, e lo costituisce in sezione separata del Collegio medesimo;

4. R. decreto 28 novembre, che approva la proroga della durata della Società anonima per vendita di beni del Regno d'Italia fino al 17 dicembre 1883;

5. R. decreto 28 novembre, che approva il nuovo statuto della Banca mutua popolare di Mantova.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina ci furono nel palazzo reale i ricevimenti delle deputazioni parlamentari e delle rappresentanze dei grandi corpi dello Stato, delegate a porgere a S. M. ed ai Reali Principi gli augurii e le felicitazioni pel nuovo anno.

Sua Maestà si intrattenne colla Commissione del Senato, presieduta dal vicepresidente conte Serra, e colla Commissione della Camera, che aveva alla testa il presidente on. Biancheri. All'una e all'altra rappresentanza il Re, dopo aver ricambiato gli augurii dei due rami del Parlamento, indirizzò parole di soddisfazione per l'andamento del lavoro legislativo e in generale per le condizioni dello Stato.

S. M. espresse al sindaco e ai membri della Giunta municipale di Roma la speranza che i lavori della capitale prendano sempre maggiore sviluppo.

—

L'on. presidente del Consiglio è ritornato stamane, 1°, da Firenze, ed intervenne cogli altri ministri al ricevimento di Corte.

—

Lettere viennesi a giornali tedeschi parlano d'una « nota verbale » turca, in cui si affermerebbe che la Porta, oltre le garanzie « morali » offerte dall'*iradè* del sultano, non potrebbe dare altre garanzie per l'applicazione delle riforme, perchè ciò sarebbe incompatibile colla dignità d'un impero indipendente.

Questa notizia però merita conferma.

—

A Berlino in questi giorni correva voce di nuove crisi ministeriali. La posizione del signor di Camphausen sarebbe nuovamente scossa, come pure quella del dottor Falk.

I giornali più autorevoli smentiscono questa notizia, ed infatti le recenti dichiarazioni della *Provinzial Correspondenz* sui risultati della politica ecclesiastica nel decorso anno, dimostrano che nelle regioni ufficiali si è soddisfatti del ministro dei culti.

—

Lettere da Varsavia annunziano che gli acquisti di cavalli in Russia da parte del governo francese, vanno assumendo forti proporzioni.

A quanto riferisce il *Ruski Mir*, sono arrivati degli altri agenti incaricati di questi acquisti a Pietroburgo. Gli agenti sono accompagnati da due proprietari di due stazioni di rimonta francesi che fungono da periti.

—

Gli avvenimenti di Malacca danno molto a pensare all'ufficio delle Colonie inglese. Risulta bensì dai recenti dispacci che le truppe inglesi sono dappertutto vittoriose e danno la caccia ai malesi. In generale gli insorti non sembrano in grado di tener testa alle truppe. Ma ogni miglio di marcia all'interno aumenta le difficoltà della spedizione, per gli ostacoli del terreno e per la difficoltà di trasportare viveri e provvigioni e di mantenere le comunicazioni colla base delle operazioni. Anche l'avvenire non si presenta molto lusinghiero. L'annessione del territorio in questione è inevitabile, e d'altra parte questo passo sarà probabilmente molto osteggiato in Parlamento, per cui il governo dovrà ricorrere ad altri mezzi.

In simili circostanze venne preso in considerazione il progetto di fare un dono del territorio contestato al re di Siam, il quale solleva delle pretensioni sulla penisola malese. In questo modo sarebbe possibile rendersi obbligato un vicino e liberarsi dalle cure di governo immediato, senza dover rinunciare al protettorato.

Il *Journal de Bruxelles* del 30 dichiara che il generale Brialmont non ha adempiuto a Berlino ad una missione politica, nè militare.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 31. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Procedesi all'elezione della Commissione di permanenza, la quale risulta composta di 13 membri della sinistra e 12 della destra.

Terminata la discussione dei progetti posti all'ordine del giorno, il presidente Audiffret-Pasquier pronunziò un discorso nel quale disse:

« Andate a restituire al paese il mandato affidatovi in circostanze che ingrandivano per voi il pericolo e l'onore. »

Egli ricordò queste circostanze, che furono l'invasione straniera e la Comune, e soggiunse:

« In una guerra intrapresa follemente la fortuna ci tradì, ma lo straniero ha potuto apprezzare ciò che rimaneva ancora a questo paese onesto e laborioso. »

Disse che l'opera costituzionale può essere imperfetta, ma che all'infuori di essa non vi sarebbe che l'anarchia o il dispotismo, e soggiunse:

« Affidate quest'opera alla lealtà del maresciallo Mac-Mahon, alla saggezza dei vostri successori e al paese, il quale risponderà smentendo coloro che pretendono che esso non sia degno di libertà. Andate con fiducia a sottoporvi al suo giudizio. Voi gli rimettete due cose intatte, cioè la sua bandiera e le sue libertà. »

L'Assemblea quindi si sciolse, la sinistra gridando « Viva la repubblica » e la destra « Viva la Francia. »

Versailles, 31. — Il generale Canrobert scrisse una lettera, nella quale dichiara che, non volendo che la sua candidatura sia considerata come una dimostrazione ostile a Mac-Mahon, rinunzia ad ogni candidatura pel Senato.

Monsignor Dupanloup partirà lunedì per Roma per presentare alla Santa Sede i lavori per la canonizzazione di Giovanna d'Arco.

Posen, 31. — Il vescovo Janiszewski fu arrestato a Gnesen e consegnato al tribunale del Circolo per subire la pena di sei mesi di carcere.

Londra, 31. — Un articolo finanziario del *Daily News* dice che, secondo un telegramma di ieri, le trattative continuano fra Lesseps e il kedivè circa l'anticipazione di due milioni di lire sterline da farsi da Lesseps al kedivè, ma che finora nulla fu conchiuso.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	31	31
Mobiliare	201 50	200 10
Lombarde	114 25	113 50
Banca Anglo-Austriaca	96 30	95 70
Austriache	304 —	304 —
Banca Nazionale	919 —	919 —
Napoleoni d'oro	9 06 1/2	9 07 —
Argento	104 10	104 —
Cambio su Parigi	44 90	44 90
Cambio su Londra	112 05	112 90
Rendita Austriaca	73 05	73 60
» » in carta	69 35	69 30
Union-Bank	76 25	75 —

BERLINO	30	31
Austriache	537 —	536 —
Lombarde	202 —	200 —
Mobiliare	340 50	340 60
Rendita Italiana	71 80	71 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	30	31
Cons. ingl.	da 93 7/8 a — —	da 93 7/8 a 94 —
Rendita it.	» 73 1/8 a — —	» 73 1/4 a — —
Turco	» 23 5/8 a 23 3/8	» 23 — a 23 1/[illegible]
Spagnuolo	» 18 — a 18 1/8	» 18 1/8 a 18 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 70 7/8 a — —	» 69 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
TOMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

GRANDE ESPOSIZIONE
NOVITA' E FANTASIE
per regali
BOMBONIERE PER SALA
STOFFE GIAPPONESI
BRONZI D'ARTE, OROLOGI, LAMPADARI
CANDELABRI E MOBILI
Novità in Bastoni e Parapioggia
Assortimento di ventagli in madreperla
SACCHI, NECESSAIRES DA LAVORO
Nécessaires da toeletta ed altri articoli da viaggio
Via Condotti, 18, 19
ROMA
CASA
IANETTI PADRE E FIGLI
Esposizione degli stessi articoli
FIRENZE *Piazza Antinori, n. 1* | TORINO *Via di Po, num. 6.*

CITTÀ DI LUCERA
PRESTITO AD INTERESSI

La Ditta **Francesco Compagnoni** di **Milano**, rilevataria del **Prestito ad interessi della Città di Lucera**, per il quale ebbe luogo la pubblica sottoscrizione dall'8 al 14 corr. dicembre

AVVISA

che essendo il numero delle Obbligazioni sottoscritte, ammontato a **più del doppio** del quantitativo componente il Prestito stesso, in relazione alla riserva contenuta nel programma, **tutte le sottoscrizioni per pagamento rateale si considerano annullate.**

Con altro avviso sarà notificata la **riduzione** che dovrà essere fatta **anche sulle Obbligazioni state liberate per intero.**

Milano, 24 dicembre 1875

COMPAGNONI FRANCESCO

I dottori **N. Wilderling** dentisti a Milano, hanno stabilito anche in Roma un gabinetto odontalgico ove ricevono da mezzodì alle 4 pom., esclusi i giorni festivi, via Due Macelli, 60.

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale L'OPINIONE si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA
ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni **Bevilacqua-La Masa**
Estrazioni trimestrali.
IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI
Al disopra del N. delle serie 3000

Comperandone	20	per lire	2 70 l'una
»	40	»	2 60 »
»	100	»	2 40 »
»	150	»	2 30 »
»	200	»	2 20 »

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale se ne fa spedizione in provincia franche raccomandate.

Una nuova Rivista uscirà nei primi giorni di quest'anno, col titolo

LA GIOVANE ROMA

Essa si occupa di Economia, Amministrazione, Scienze tecniche, Igiene, Letteratura, ecc., e si propone di trattare di preferenza tutte le questioni d'attualità politiche e locali con criteri scientifico-sperimentali. Pubblica ancora gli Atti del Collegio degli ingegneri, architetti ed agronomi di Roma.

La *Giovane Roma* uscirà il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento per un anno è di lire 12, per un semestre lire 8. Ogni numero separato costa centesimi 60 e si compone di 16 pagine di stampa in 8° grande con elegante copertina. Per abbonarsi si rimette vaglia al signor avvocato Alessandro Sassoni, Roma, via Giulia, 4.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 42
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO di *ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a pera, tavoline, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato**, 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, **1 vinaigrier**, **2 salieri** e **2 porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura, il tutto lire 25, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME
LA
CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si riceverà **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio corrente, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare
la Cedola XI (Coupon) di L. 12 50
per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente:

a Firenze la Cassa Centrale della Società.
Ancona » id. dell'Esercizio id.
Napoli » id. Succursale id. id.
Milano Giulio Belinzaghi
Torino la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Roma » id. id. (nei locali della Sede della Banca Nazionale)
Livorno » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Genova » C. sa Generale.
Venezia Jacob Levi e figli.
Parigi la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
Bruxelles » Banca del Belgio
Ginevra » Bonna e C.
Londra » Baring Brothers e C.
} al cambio che sarà ivi riconosciuto accettabile.

Parimenti col 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società, in Firenze, le *Azioni estratte* al 6° sorteggio del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 51 degli Statuti sociali.

LA DIREZIONE GENERALE.

Firenze, 18 dicembre 1875.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro*, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio corrente,
il pagamento della Cedola XII di L. 15 in oro
per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente; nonchè
il rimborso in L. 500 (oro) dei Buoni estratti all'XI sorteggio
avvenuto il 1° ottobre decorso:

a Firenze la Cassa Centrale della Società.
Ancona » id. dell'Esercizio id.
Napoli » id. Succursale id. id.
Milano Giulio Belinzaghi
Torino la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Roma » id. id. (nei locali della Sede della Banca Nazionale).
Genova » Cassa Generale
Livorno » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Parigi » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra » id. id.

LA DIREZIONE GENERALE.

Firenze, 18 dicembre 1875.

CANUTI CANUTI! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge e meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6. Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

Peli a molla **Sutter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento tutti a tal pace la proporzione dei peli ... nascondi di completamente della mano, eppercò invisibili ... Prezzo ... garantita, durata illimitata.

Dalla portata de Cb. 12 a 12 1. 8 10

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma. Spedizione in provincia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Queste nuove apparecchi ... aperte; quel sorci che ... senza bisogno d'occuparsene ... trappola preparata per ... riempirsi ... Prezzo L. 8 50, grandi L. 10 ...

Contro vaglia postale si spediscono ... commitente ... prima di indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandate dalle parole di Alessandro Humboldt: « Assai e tubercolor sono affatto ignote presso i Coquerid i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri sicuri senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono oggi teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. 4; 6 scatole L. 20.

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale.

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, piazza dei Prefetti, 12, p. p. 54. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

PASTICCHE PETTORALI di *Pettoria Virginiana*. — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50; franco di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

REGALI PER

L'EPIFANIA

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire 6 50 Davanti per camicia in fino shirting.
» **1** — Un'elegante camicietta in tela per signora.
» **9** — Un fazzoletto tela batista cristo con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
» **3** — Una 1/2 dozzina fazzoletti tela bianchi.
» **3 75** Una 1/2 dozzina fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
» **4** — Un corpetto shirting con esatti lavori di fantasia.
» **5** — Una dozzina tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente della biancheria, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in ... dentizione ... fanciulli ... crisi e ... denti ...

Istruzione esplicativa ... franco. — PARIGI, ... DELABARRE ... Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Bakes, Corso, 496; Marignani, piazza S. Carlo al Corso 345; Barratti, via Frattina; Garneri, via del Gambero.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento nè alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva**.

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a ritrovare l'unica
Tintura Istantanea
che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro

PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Vispi..., Linari e C. — Milano, Vivani e Bezzi, sottocassa — Torino, Cerisano.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicrania, dolori di testa, nevralgie, diarree, ecc.*, la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault e C.*, di Parigi, ridotta prendendone una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climi caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

LOZIONE AURICA

PER I CAPELLI

Questo preparato distillato è il più efficace per la conservazione dei capelli, ne impedisce la caduta, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto.

Prezzo L. 3 la bottiglia.

In provincia sole per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti n. 12 primo piano.

ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

PASTA PETTORALE ARABICA

del Chimico Farmacista
SALVATORE STRESINO

Questa pasta, composta di sostanze emollienti, calmanti e toniche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o tracheali.

Facilitando leggermente l'espettorazione, giovano eziandio nelle affezioni polmonari, nelle bronchiti, catarri, raucedine, mal di gola, ecc.

Se vi è rimedio contro la tisi in primo stadio, si può ottenerlo usando di questa pasta, composta di sostanze già da lunga esperienza riconosciute più atte a combatterla e vincerla.

L'approvazione ottenuta da distinti medici ed il risultato d'innumerevoli guarigioni, rendono questo preparato superiore a quanti altri se ne conobbero in commercio sino ad ora.

Prezzo d'ogni scatola lire 1 50. Franca di porto nel Regno lire 1 60. Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Le **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: V. Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

EDIZIONI POPOLARI RICORDI

Raccolta delle opere
di

GIUSEPPE VERDI

Ridotte per Pianoforte solo

Magnifici volumi in-8, carta di lusso, copertina illustrata e ritratto dell'Autore.

CIASCUN VOLUME COSTA
Prezzo netto **Lire 5** Prezzo netto

Si è pubblicato il primo volume, contenente l'opera:

LA TRAVIATA

Franco di porto in tutto il Regno nette L. 5 —
» all'Estero . . . . » 5 75

Roma, Corso, 392.

EAU DES FÉES SARAH FELIX

RICOMPENSATO A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Questo prodotto, approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama SARAH FELIX, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama SARAH FELIX cessarà tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. — Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a far sempre più apprezzare l'**Eau des Fées** e di stabilire meglio il suo successo.

Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, Rue Richer; e per la vendita all'ingrosso, ai signori **C. Finzi e C.**, Firenze.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno**, segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo al flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto di e so volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se provare o no comprarla; ma finalmente mi son deciso acquistarne una vasetto dal signor Taboga, ed ho dato tre mesi mi ritornavano i capelli, vedevo farmi un regalo; ed infatti do, o parecchi giorni non mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono ... esser e nte. ...

Vi rimetto perciò L. 10, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Eccellente professore Francesco

So è dovere d'ogni cittadino ... di riconoscere ... veri che aiuta ... e guarisce l'umanità languente, devo ... renderle i ... che ha ... del bene da V. S.: Ecco il fatto: ... di 18 anni senza capelli, ... credo, ... sempre, ... scrofolosa ... al caffè Fania di questa città col ... provai ... e ... sicuro ... anche la ... ove ... comprai la pomata di lire 10 e in ... del ... di 18 ... ...

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
Giovanni Villoresi.

Il sottoscritto professore di canto ... attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa ... del ritorno dei capelli, ... ringraziando.

Carlo Bosso
Via Corridoni, 2, ultimo piano.

LA SPAGNA

DEL BARONE
CARLO DAVILLIER
CON OLTRE 800 DISEGNI
DI GUSTAVO DORÈ

Quest'opera, che richiamò altamente l'attenzione degli artisti, è ora completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna, delle sue città e delle sue campagne, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi; della sua storia e della sua letteratura. Lo scrittore Davillier e il pittore Dorè sono entrati per Barcellona e sono usciti per le provincie Basche, visitando minutamente tutte le provincie, e hanno fatto un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magnifici sono i disegni del Dorè, e non meno pittoresca è la descrizione del Davillier, che ha capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.

È un magnifico volume che sarà uno dei più preziosi doni per premii e strenne.

Un volume di 632 pagine in-4°, con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÈ, legato alla bodoniana, *prezzo ridotto* lire 15, franco di porto raccomandato. Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, Roma.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Camillo Cassa.